

# Il Messaggero

Giovedì 17 novembre 2011

LA MOSTRA

## Nel cosmo di Matalon tutti gli enigmi della Natura

di **DANILO MAESTOSI**

Luciana Matalon è una pittrice e scultrice veneta over 60 trapiantata a Milano, oltre quarant'anni di carriera nel solco della scuola dell'informale lombarda che ruotava attorno a Lucio Fontana, sigillati da personali e collettive in tutto il mondo e dalla recente partecipazione al padiglione Italia della Biennale di Venezia.

Un inserimento patrocinato dal curatore Vittorio Sgarbi, che torna a manifestarle la sua stima, analizzandone l'opera nel catalogo della mostra «L'origine della forma», in scena fino al 26 novembre nelle sale della Galleria Ca'd'Oro in piazza di Spagna 81. Una rivisitazione che prolunga gli echi d'interesse e gradimento suscitati da una

precedente passerella romana tenuta due anni fa a palazzo Venezia. E raggruppa in una piccola e ben confezionata antologica lavori che caratterizzano varie fasi della sua ricerca a partire dagli anni Settanta.

Un prologo condensato da una grande tela modula alla maniera di Burri le increspature di strati di cellophane accatocciati dal fuoco per rappresentare il mistero della nascita di una galassia. Il cosmo sarà da allora uno dei leit motiv ricorrenti della produzione della pittrice, specchio di una vena esoterica che miscela in continue varianti il confronto speculare fra gli enigmi della Natura e le pulsioni dell'inconscio. L'immensità come traguardo impossibile, ma anche come trappola, gabbia di emo-

zioni e disillusioni: ci suggeriscono una tela intitolata «Le mie prigioni», appesa nell'atrio, e altre tavole allestite di fronte, dove il colore apre squarci e vie di fuga tra ragnatele di filamenti materici.

E' uno sguardo introflesso che punta all'interiorità quello di Luciana Matalon, anche quando la sua tavolozza abbandona i toni più cupi e la sua ispirazione sembra inseguire tracce di memoria perduta in paesaggi verdi e celesti solcati da venature rosso vivo. Particolarmente interessante il campionario di piccoli lavori recenti esposto nella seconda sala: tavolette di legno a sfondo nero da cui spiccano altri riquadri a sbalzo coperti da una fitta rete di segni bianchi, figure geometriche. Emblemi di formule matematiche e alfabeti di cui la stessa autrice sembra aver perso la chiave e allinea come vibrazioni, pure onde poetiche, battezzandoli con titoli ermetici che evocano alluvioni, eruzioni di luci, miraggi.



«Introspezione»  
opera  
di Luciana Matalon  
esposta  
alla Galleria  
Ca' d'oro